Anno VII — (Abbonamento postale) — Mercordì 10 ottobre 1883 — (Abbonamento postale) — N. 242

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Politica finanziaria dell' Italia.

Abbiamo ieri annunciato il Decreto apparso sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* con cui si dànno le ultime definitive disposizioni concernenti l'abolizione della *tassa sulla macina*. Con esso Decreto l'on. Magliani compì un' opera desideratissima e rispondente al bisogno delle classi popolane; e questa tassa transitoria, che fu imposta da straordinarie necessità dello Stato, speriamo che non sarà mai più ristabilita per colmare i vuoti nel bilancio.

Siffatta abolizione, è almeno a sperarsi, non recherà serie conseguenze a scapito dell'equilibrio tra l' entrata e la spesa; e se anche non si avesse pel 1884 un civanzo, bensì forse un tenue disavanzo, l'illustre Ministro saprà provvedere con rendere vieppiù fruttifere le altre imposte, dacchè nei proventi di quasi tutte annotasi quell'aumento che deriva dal loro naturale sviluppo e dalla coscienziosa applicazione delle leggi.

Ma davvero ci duole, leggendo certi giornali infatuati di democrazia, che siensi espressi lagni per gli sforzi che fa il Ministro allo scopo di rendere meno sensibile la diminuzione di redditi causa l' abolita tassa, e che, ad impacciarlo di più, si diffondano artificialmente aspirazioni ad abolire subito un'altra tassa che pesa, niuno lo niega, sulle classi povere, e per la quale ha solennemente promesso di studiare intanto una diminuzione proporzionale alle strette convenienze finanziarie del momento.

I giornali, fautori della subita abolizione della tassa sul sale, dimenticano che la *politica finanziaria* dello Stato è affidata ad un Ministro illustre, invidiatoci da altri Stati, il quale, pur mirando al fine da essi voluto, non può a capriccio mutare quel programma complesso di riforme tributarie con cui è venuto al potere. Quindi soltanto per i maggiori redditi derivati da altri cespiti, gli sarà possibile proporre dapprima una diminuzione, poi (ma forse tardi) l'abolizione della tassa sul sale. Anzi l'*agitazione legale* contro questa tassa, non chiede altro per ora, se non la diminuzione, ed a questa si verrà indubbiamente, quando le condizioni del bilancio lo permetteranno.

La *politica finanziaria* dell' Italia fu argomento degli elogi di Economisti e Statisti stranieri. Ma, quale sarebbe l'avvenire di essa politica, se, appena conseguito un beneficio, insorgesse la piazza a volerne un secondo, da cui verrebbe turbato il bilancio statuale, ed impedito lo sviluppo di quel complesso programma economico, promettitore di una tal quale armonia tra la pubblica e la privata ricchezza?

Lasciamo al tempo ed agli studi dell' on. Ministro la cura di soddisfare eziandio al cennato voto de' filantropi; ma non si esigano ognor nuove spese, quando poi si eccitano i cittadini a lamentarsi contro le tasse. Tutti siamo concordi nell'apprezzare la *democrazia finanziaria*, affinchè in realtà ciascheduno paghi in proporzione di quello che effettivamente ha; ma si dovrebbe (e pel bene delle stesse plebi) impedire che, eziandio nel grave argomento delle finanze, la *democrazia* avesse a degenerare in *demagogia*.

L'Esposizione elettrica di Vienna.

LETTERE

al Direttore della *Patria del Friuli*

Vienna, 7 ottobre.

Pochi giorni fa venne portata a compimento l'installazione denominata *trasporto elettrico della forza*, che serve a mettere in movimento la grande cascata stabilita nel centro della Rotonda.

Quest'installazione venne fatta dal sig. Fontaine, e si compone di due macchine Gromme di dimensioni uguali, costituite appositamente. L'anello od armatura girante ha m. 0.80 di diametro sopra m. 0.25 di larghezza, e viene eccitato da 4 poli alternativamente positivi e negativi, per cui si hanno 2 paia di spazzole.

Gl'induttori elettro-magnetici sono a tre rami, per cui si trovano disposti attorno all'anello, secondo le generatrici d'un cilindro, 12 cliche della lunghezza ciascuna di 75 centimetri.

La generatrice gira in ragione di 750 giri al minuto, e la ricevitrice fa, nello stesso tempo, circa 600 giri. La corrente è di 25 a 30 *amper*, e la forza elettromotrice della generatrice corrisponde a circa 1400 *volt*. Queste cifre approssimative le riporto quali mi vennero comunicate, avvertendo che non furono ancora verificate da nessuna misurazione precisa.

La linea non è, a dir vero, lunga, poichè misura solo 200 metri andata e ritorno. È un trasporto di forza a distanza assai piccola, specialmente confrontata con le distanze a cui seguirono tali trasporti all'Esposizione di Monaco, alla Stazione della Ferrovia del nord a Parigi, ed ultimamente a Grenoble. Quest'esperimento non può quindi fornire nessun pratico insegnamento, in quanto che sarebbe certamente un'errore meccanico ed economico il volere servirsi dell'eletticità per il trasporto della forza a così brevi distanze.

Una pompa a rotazione, modello Dumont, attinge l'acqua in un grande serbatoio, e la spinge a circa dieci metri di altezza, facendola sgorgare da un doppio fungo, dal quale ricade nel serbatoio a larghe nappe illuminate da candele Jablacoff, con un effetto veramente magico ed abbagliante. Un bel getto d'acqua, alimentato dall'acquedotto della città, si slancia a più di 15 metri sopra la suddetta fontana, riparando così alle perdite di questa per infiltrazioni e per evaporizzazione.

La pompa fa 800 giri al minuto, ed assorbe una forza meccanica di 35 cavalli-vapore, mentre la forza impiegata alla Stazione mittente ascende a 50 cavalli.

La bella riuscita delle esperienze fatte da Marcello Deprez a Grenoble, che fecero già tema di una delle mie ultime lettere, ha qui prodotto la più profonda sensazione. Non si parla più che di trasporti di forza, e seriamente si discute la possibilità d'illuminare Vienna con la corrente del Danubio. Se Marcello Deprez volesse applicare qui il suo sistema, troverebbe il terreno ben preparato.

Credimi sempre ecc.

PESI E MISURE.

Dunque è posto in sodo: la Francia di Grevy, come quella di Thiers, di Mac-Mahon e di Lamartine, non ci dà veruna garanzia per la pace e la tranquillità di cui sentiamo tanto bisogno. Impero, regno o repubblica, essa sarà sempre dominata dal medesimo spirito d'antagonismo contro di noi. È vero che un tale antagonismo ci onora, perchè ci proclama assai più forti di quel che siamo o che modestamente crediamo di essere, quantunque di là dalle Alpi occidentali ci piovano tutto dì insolenze sulla nostra pochezza ed inferiorità; ma è pur sempre bene ricordare che, grande o piccola, la nostra nazione è un pruno nell' occhio della cavalleresca sorella.

Eppure Montesquieu, se non erro, fu francese e in francese scrisse lo *Esprit des lois*, ov'era proclamata sacrosanta nei nuovi tempi la teoria delle nazionalità; e, a tacere che la rivoluzione francese non ebbe più nobile scopo di quello dell' imporre il rispetto a tale teoria, i francesi di oggi nei loro impeti di lirismo rettorico tiran via in variazioni sullo stesso motivo. Se non che l' unità d' Italia fu sempre ed è tuttora invisa al popolo francese, il quale non ci considera che come un nemico di più alla frontiera; e la guerra del 59 fu voluta da Napoleone e saputa conseguire da Cavour, ma ci costò il sacrifizio di Savoia e di Nizza, perchè altrimenti il popolo di Francia non avrebbe perdonato quell'alleanza. Del resto chi non ricorda che Mac Mahon si lasciò credere inclinato a favorire una crociata per ritornare Roma a Pio IX e che Thiers fu costante nemico dell' Italia? E fra la cerimonia dell' imporre il cappello rosso a un cardinale e la soddisfazione data al popolo col bando degli Italiani dalle officine governative, Grevy trovò modo di farci il tiro di Tunisi.

Dunque è posto in sodo: il popolo di Francia non ci fu mai amico per volontà propria, e quando parve tale, come alla morte di Garibaldi, ebbe uno scopo assai manifesto: quello dell'istituzione d' un altra repubblica ad immagine e similitudine della francese... che Dio ci scampi e liberi tutti!

Non ci potremmo perciò accostare a chi ci odia cordialmente senza il grave pericolo di dover chinarci sempre ed ovunque alla volontà di chi non ha per noi simpatie di sorta e si crede di tanto a noi superiore.

Ma oltre a ciò havvi un' altra e più seria ragione che ci allontana dalla Francia: la leggerezza e l' improntitudine con la quale essa imprende le più difficili e pericolose operazioni. Con il pretesto della civiltà impone la schiavitù a Tunisi, usa le prepotenze Malgasce e Tonchinesi, fa sfregio all'ospitalità, lancia banali insultanti e vituperii a chi non conosce se non di nome, e resta lì impetita, come la presenta il Pasquino, a sentire l' effetto delle sue velleità di zitellona accaldata e barbogia.

Se adunque l' assedio di Roma del 49, Mentana, Digione, Nizza, Savoia, e Tunisi non possono parer sufficienti di fronte all' alleanza del 59 ed alla festa di beneficenza Paris-Ischia (già sì rimpianta dai francesi stessi), ebbene, esitiamo ancora, esitiamo di

---

52 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

— II —

XV.

Tradimento.

(Continuazione).

— E fu per salvarmi la vita, — esclamò il capitano, — che, di già ferito, voi vi siete di nuovo esposto alle palle nemiche.

— Sì — riprese semplicemente il Commodoro; ma in quel momento pericoloso, il mio posto era proprio al vostro fianco, di fronte agli Indiani. Per ventura, io vidi che uno di quei miserabili mirava a voi; non avea il tempo di prevenirvi, e.... Non vi diedi però la mia vita — soggiunse tantosto — la mia vita era diggià stata presa. — Oh, sì! da chi me la avea prestata.

Si fermò; poi, avendo famigliarmente posato la sua mano sulla spalla di Raolo, riprese:

— La mia Valentina è vostra, mio giovane amico, mio figlio.... So che voi l'amate e so pure che ella vi ama. Le grazie del suo volto vi hanno sedotto; ma la sua anima è più bella ancora! Io vi lascio un prezioso gioiello, di cui ogni giorno più conoscerete l'inestimabile valore. Fu per raccomandarvela che allontanai la povera fanciulla, per distrarre il suo cuore, che tantosto soffrirà assai. Siatele dolce, indulgente, affettuoso. Voi le siete il solo protettore ormai; poichè solo dinanzi a Dio potrò domandarvi conto della sua felicità.

— Vivete! — sclamò Raolo, per vedere com'io teneramente adempirò al mio dovere.

— Io non sono più di questo mondo... disse il Commodoro con voce flebile; chiamate presto Valentina, la mia vista si oscura.

Alla voce del capitano, la giovane accorse presto dal moribondo.

Ei le prese la mano, la pose in quella di Raolo ed alzò le sue braccia verso i due giovani, come per benedirli.

Il suo petto anelava; egli volea parlare, ma le sue labbra si movevano silenziose.

D' un tratto emise un sospiro; le sue braccia ricaddero inerti.

Il capitano si scoprì.

— Sulla terra una grande anima di meno; ma, per l' eterno Iddio, noi insegneremo tosto o tardi agli uomini a benedirla...

Valentina si alzò.

— Mio padre morto! nò, nò, non lo dite, non lo dite!

— Figlia mia diletta, riprese il capitano attraendosela al cuore, coraggio, in nome del bravo che non è più.

Valentina soffocata, tese verso Raolo che la mirava dolente, le mani supplichevoli; poscia si gettò sul corpo del padre e potè finalmente piangere.

La funebre notizia fece tosto il giro del piccolo campo e ciascuno venne a sua volta a dare l'estremo saluto al defunto, inclinandosi dinanzi Valentina, che invano Raolo cercava di condur via.

Pensando ai doveri che avea da compiere, il capitano fuggì presto così triste spettacolo. Fece prima il giro dell'isolotto, volse attorno il suo canocchiale verso i termini del bosco, senza scoprire il menomo indizio di presenza d' Indiani.

Tutte le sentinelle stavano al loro posto, commosse, costernate, imperocchè i gemiti disperati di Valentina giungevano fino a loro.

I due canadesi, che non dissimulavano le lagrime, domandarono di vendicare il loro capo.

— Pazienza, amici — disse loro il capitano. — Sopra tutto non restate inutilmente allo scoperto; evitiamo un' altra disgrazia.

Finita la sua ispezione, il capitano si avvicinò al focolajo.

Il prigioniere, che aveva avuto l' eroismo di abbruciare le sue corde abbrustolandosi la carne, avea la gamba e le braccia involte da pezzuole, e si stava seduto sull' erba, sorvegliato da Misoc.

— Tu sei testimonio — gli disse il capitano — che i tuoi compagni ci hanno aggredito, senza nemmeno informarsi se noi siamo amici o nemici.

— Essi san bene il fatto loro — replicò l'indiano — non hai loro diggià uccisi due uomini?

— Difendendomi come continuerò a fare, e malanno a chi mi attraverserà la strada! Ora, perchè tentasti fuggire nel momento che io stava per metterti in libertà?

— Volea prevenire quelli che ti aggredirono che tu sei loro amico.

— Tu menti. — Certo non ignoravi che bastava dirmele le tue intenzioni perchè ti mandassi a loro. Levati su.

— Mi mandi alla morte? — esclamò l'indiano.

— Bastava avessi voluto cacciarti due palle quando eri rovesciato a terra... E tu vivi! Ancora un volta, io voglio la pace, abbenchè non tema la guerra. I miei compagni sanno tirare.

— Io non ti sono nemico — si affrettò a rispondere il prigioniere — ed ecco la verità: aveva udito romore nella foresta; temei tu mi rendessi responsabile del male che ti si potrebbe fare, ed ho abbruciato le corde e la mia carne per evitare la morte. Lasciami andare verso coloro che stanno nel bosco; domanderò loro di aprirsi un passaggio.

— Questi uomini appartengono dunque al tuo villaggio?

— Sì.

— Allora, vieni.

Il prigioniero, scortato da Misoc e da Fischietto, seguì il suo interlocutore.

Il capitano, per avvicinarsi al fiume, dovette passare vicino all'albero dove stava disteso il Commodoro.

La testa appoggiata sopra un origliere di muschio, gli occhi chiusi, le mani incrociate sul petto, l'americano pareva dormire con quella calma, quella serenità, quella maestà suprema che la morte dà al volto umano. Vicino al funebre letto, Valentina, fraternamente appoggiata su Raolo, piangeva.

Il capitano salutò militarmente e si avanzò fino all' ultimo albero dell' isolotto.

— Prima di ucciderci senza ragione, come delle bestie feroci — diss' egli al prigioniero, — non sarebbe giusto sapere almeno perchè noi ci facciamo la guerra? Io vado a Tenantépec, e come amico io attraverso il tuo paese, senza aggredir nessuno. I tuoi compatrioti mi dicano almeno perchè mi sono ostili, quando io non li ho punto offesi...

— Essi senza dubbio vogliono vendicare i due uccisi.

— Ancora una volta, — replicò il capitano — io non feci che difendermi. Orsù; se io mi avanzo verso il bosco, disarmato, i tuoi compatrioti capiranno finalmente che io voglio loro parlare, spiegarmi loro?

— Sì.

Il capitano si spogliò delle sue armi; poscia, impiegando la lingua spagnuola per essere inteso dal prigioniero, diede ordine a Maturino ed a Palloncino di esser pronti a portargli soccorso. Prese allora il braccio dell'indiano ed uscì dal cespuglio; in questo momento comparve Raolo.

— Non andar a farti assassinare da quei briganti! — Gridò il giovane mettendosi dinanzi il padre.

— Sì, rispose il capitano, spingendolo da parte dolcemente. Bisogna pur finirla con questi malintesi.

— Io vengo teco.

— No; appostati presso quei alberi e dà l'esempio dell'obbedienza e del sangue freddo.

— Mio padre così contava nel numero de' suoi combattenti — disse Valentina, che si presentò tutta armata — io voglio un posto dove possa vedere in faccia questi assassini.

— Spero che noi eviteremo la guerra, figlia mia — rispose il capitano — ma le vostre braccia non ci saranno mai inutili.

— Non pensate a vendicare mio padre?

— Lo vendicherei, sul momento, se una sola goccia di sangue sparso potesse rendergli la vita. Quanto io bramo, anzitutto, si è che la grande impresa alla quale egli si era consacrato e per la quale è morto, divenga una realtà.

Valentina si avanzò verso Misoc.

— Tu hai veduto quello che ha ucciso mio padre, diss'ella, poichè eri avanti.

— Lo vidi.

— Me lo mostrerai.

— Certamente; si è per lui del resto, che la mia carabina è carica di due palle marcate con una croce.

(Continua)

fronte ad una decisione: restiamo là sempre come l'illustre

. . . asinel di Buridano
Che d'avena ritrovandosi
Da due mucchi equilontano,
Non sapeva a qual dei duoi
Porger prima i labri suoi.

F.

Questione magiaro-croata.

Mentre gli ultrademocratici magiari accusano il ministro Tisza di soverchia mitezza verso i croati, gli *esaltados* croati protestano che le concessioni del governo non sono sufficienti. Il *Pozor* di Zagabria attacca con violenza gli stessi deputati della Croazia per la loro adesione alla politica di Tisza.

L'agitazione in Croazia non è che sopita. Lunedì in seguito ad un telegramma inesatto, il quale pareva annunziasse che il governo di Budapest avesse già ordinato di levare gli stemmi con doppia iscrizione, una massa di popolo si assembrò nelle strade principali in attesa di assistere alla deposizione degli stemmi.

Venne fatto uscire il militare, che avanzandosi lentamente a file serrate e baionette in asta sgomberò le strade.

Il popolo si disperse senza la menoma opposizione, e tutto ritornò in quiete.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I veterani fecero rimettere, a mezzo del canonico Anzino, una lettera al Re, nella quale chiedono che si stabilisca una tomba a Vittorio Emanuele accanto il primo altare a destra, come ordinava il decreto reale.

Torino. Fu assassinato l'altra notte certo Franco Giovanni operaio, d'anni cinquant'uno, con una terribile ferita all'inguine destro.

Pare sia stato assalito tra via S. Domenico, via delle Orfane e via Consolata.

L'autorità informa.

Il fatto è completamente misterioso.

— Un'altro assassinio fu commesso sulla persona di Ferdinando Joretto.

Un barabba gli tirò una coltellata al ventre e fuggì.

Sassari. Domenica, in un casolare poco fuori di città, venne dai reali carabinieri arrestato un pericoloso latitante, certo Pinna Lorenzo da Usini, coi suoi manutengoli Cospe Diego e Matola Giovanni.

Il Pinna ha sulla coscienza un assassinio ed una ribellione.

Treviso. Nel pomeriggio di domenica fuori di Castelfranco Veneto vi fu una ribellione contro i carabinieri.

Nessun ferito.

Furono arrestati gli autori.

Firenze. La questura arrestò un conduttore delle ferrovie dell'Alta Italia, perchè sospettato autore di molte sottrazioni verificatesi nei treni, e vivamente lamentate dal commercio.

Mantova. Bassini Luigi, economo di questo municipio, si suicidò con un colpo di revolver sparato in bocca, dietro il palazzo del T.

La cittadinanza è commossa, perchè il Bassini godeva della pubblica estimazione.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Telegrafano da Amburgo: Continua, per deliberazione del Consiglio federale, lo stato d'assedio.

Francia. A Bordeaux furono fatti due nuovi attentati con dinamite.

Si deplorano tre feriti.

— Le Associazioni radicali han fatto e continuano a fare manifestazioni con cui chiedesi che il ministero sia messo in istato di accusa.

— Antoine, l'arrestato di Strasburgo, pone la sua candidatura a Parigi, ove è sostenuto da fortissimo partito.

Russia. La Banca agricola di Saratow-Limbiosk fu defraudata di 1.300,000 rubli.

CRONACA PROVINCIALE

Comunicato. *Feletto Umberto*, 9 *ottobre* 1883. La notizia della dimissione di questo Sindaco accennata in questo Giornale del 6 corr. venne accolta da questi buoni villici coi segni del dubbio che non fosse vera, all'opposto di coloro che dal *volere e potere* dello stesso ottennero favori nel corso del suo sindacato a tutte spese del Comune, e verso il corrispettivo della gratitudine, della quale il Comune nelle acque in cui versa non saprebbe che farne. Ora diremo poche parole del programma col quale esso Sindaco entrò in carica e che ora dichiara aver compiuto. Esso fece strombazzar ai quattro venti di aver lui solo portata l'acqua a Feletto. Ma bravo perdio! e se l'affare fosse invece al rovescio? Non fu forse il paese che volle l'acqua a costo dei maggiori sacrificii pecuniari? Quando neppur esso si sognava di diventar Sindaco, non si fecero dei progetti, che del resto se abortirono, ciò non avvenne per difetto di buona volontà dei proponenti? Non ricorda che basato sui medesimi nel 1879 esso Sindaco non ebbe miglior esito? Insistette il Paese ed il Consiglio, e lui certo non fu quegli che propose le pratiche per avere l'acqua che ora abbiamo. E fra le attribuzioni del Sindaco non vi è il diritto di non volere ciò che legittimamente domandano i contribuenti. In base ai progetti e deliberazioni consigliari esso non fece che ottemperare al proprio mandato di Sindaco. Fino a che si trattò l'acquisto dell'acqua e pratiche per realizzare il desiderio di tanti anni, in seno al Consiglio non vi fu un solo voto contrario. L'opposizione incominciò quando si dette mano ai lavori, sui quali il paese, che dovea pagarli, mosse dei reclami, contro i quali esso reagì in modo inconcepibile, mettendosi dalla parte degli impresari di detti lavori ed ingiuriando e dando dei maldicenti ai consiglieri che portando i reclami in Consiglio si azzardarono di difendere gl'interessi del Comune. Da qui sorsero i famosi motti: *Sono io il Sindaco, comando io, lasciate fare al barba, la via di Udine, volere è potere* ecc., ecc.

In quanto poi al programma compiuto lo si desuma dai seguenti fatti. Salvi ribassi d'asta, per i lavori di condotta d'acqua erano preventivate L. 47 mila, in questa somma compreso un migliaio di lire per le feste d'inaugurazione, alla quale tutto il paese agognava prender parte. Ora a quanto pare le 47 mila lire sarebbero sorpassate, od almeno non si sa qual sia la somma finora dispendiata.

Si è fatta una festa d'inaugurazione. ma i lavori principali (bene o mal fatti) sono ancora da collaudarsi, e molto ancora rimane per completare l'opera, giacchè si spese in lavori di mero lusso, non si sa con quanta legalità, lasciando a parte quelli strettamente necessari. È questo il programma compiuto? Si dica la verità. Vi avea bisogno di una festa d'inaugurazione per suo uso e consumo, e venne fatta. Così piaceva a lui per contrapporla alle tanto strombazzate *inonorate lotte personali*. Il 30 settembre scorso però, giorno della festa, il paese diedegli la meritata risposta col suo contegno silenzioso. Insomma lascia il Comune coi lavori da compiersi, e forse con un deficit non tanto indifferente. Noi però gli raccomandiamo la fermezza del proposito di dimettersi, e saremmo ancor più contenti se rinunciasse anche alla carica di consigliere comunale, essendochè esso ha niuno o poco interesse coi Ruoli dell'Imposte di questo Comune. Per ultimo tanta sapienza amministrativa non auguriamo ad alcun Comune. T. G. B.

La sagra di Manzano. La stagione ci regala ancora qualche bella giornata — anzi quella di ieri era davvero splendida. La campagna offre quindi tutte le attrattive possibili; ed ognuno che il può ne approfitta, sia col fissare il suo soggiorno fra i campi, sia col portarvisi per una giornata, per poche ore. Ciò vedemmo anche domenica, alla sagra famosa di Pagnacco; e siamo certi che si vedrà anche domenica prossima alla non meno rinomata sagra di Manzano.

Tombola! In Palmanova, domenica 21, per l'occasione della fiera d'ottobre, *Tombola* ad incremento del fondo per l'asilo infantile. Premi di lire 500: 100 per la cinquina, 250 per la prima tombola e 150 per la seconda.

Le cartelle, di dieci numeri cadauna, costano centesimi cinquanta, e si vendono in varii luoghi di Palmanova, sino alle 2 pom. del giorno in cui avverrà l'estrazione.

Gravissimo incendio.

Ventimila lire distrutte.

Codroipo, 9 *ottobre.* Alle ore 10 di questa mattina si sviluppava improvvisamente un terribile incendio nel grande fabbricato in cui stavano i fenili e le stalle dei signori Moro. I locali riboccavano di fieno, — circa mille quintali. Benchò tutto il paese sia accorso sul luogo del disastro ed abbia validamente prestata l'opera propria, pure il fuoco arde tuttora vivissimo (ore 8 pom.) e a stento si potè salvare la casa d'abitazione, isolandola. Il danno si fa ascendere a ventimila lire. La causa è ignota.

Poveri bambini! Bidoli Maria, d'anni 3, di Treppo Carnico, giocherellava sul pergolo di casa sua. Cadde e riportò tali ferite che in due giorni moriva, il due del corrente.

CRONACA CITTADINA

Circolare alle Società dei Reduci delle Patrie Battaglie (1).

Incoraggiato dalla pubblica stampa onesta e indipendente, e dalle più colte e competenti persone della Nazione, che all'Esposizione Provinciale onorarono di un diligente esame l'Opera mia: *La statistica storica biografica dei* MILLE, *quella dei Morti, dei Feriti e degli Ufficiali dell'Esercito Meridionale,* rilasciandomi — qual testimonianza di vero apprezzamento — il proprio indirizzo, credo dover mio di rendere perfetto ed inappuntabile il mio lavoro, per la verità storica, nonchè per li effetti di legge, riguardo all'applicazione delle Pensioni relative ai titoli giuridici, che in gran parte gelosamente conservo da oltre vent'anni.

Ora ai Reduci delle Patrie Battaglie — a cui principalmente devesi il nazionale risorgimento — spetta il diritto d'essere registrati nella Storia, e perciò il dovere di sorreggermi onde eternare, con l'opera mia, la memoria dei benemeriti Martiri della Patria: ed affinchè sia finalmente resa la dovuta giustizia a coloro cui appartiene, e ciò conforme anche al volere del Re Vittorio Emanuele, manifestato col suo Reale Decreto 11 novembre 1860.

A tale oggetto ho fatto proposito di recarmi, con l'intiera opera mia, in tutte le Società dei benemeriti Reduci, che sono costituite in Italia, alle quali mi permetto di fare invito per l'adesione, che vorranno onorarmi di manifestarla, con atto formale, inviandolo al mio indirizzo, qui appiedato.

Siccome poi, per tale pratica, di rilevante spesa, occorrono i mezzi, di cui ora difetto, mi fò ardito di porgere preghiera, che all'atto di adesione vogliasi aggiungere quell'offerta, che verrà commisurata dalla fiducia in me, e dalla considerazione per il patriotico mio lavoro.

Udine, 8 ottobre 1883.

PAOLO GIACOMO ZAI.
Via Paolo Canciani n. 9.

(1) L'avevamo ricevuta jeri, ma per una svista non fu pubblicata.

Se basta al *Giornale di Udine*, non basta a me. Per chi mi ha preso esso, e per chi mi presenta, il *Giornale di Udine?*

Per un ricattatore di elogi?

È proprio vero essere troppo dura cosa confessare, anche col silenzio, il proprio torto; e quando si cerca di difendersene, si discende di corbelleria, in corbelleria!

Il *Giornale di Udine* col suo poscritto all'articolo del cav. Putelli nel numero di oggi, niente meno che si vanta creditore verso di me di *molta cortesia per aver Egli accettato tante volte i miei elogi!* Quale cortesia, di grazia, mi ha fatto Egli stampando comunicati, notizie, ed articoli in mio elogio, portatigli da questa o da quella persona?

Quando mai ho io pregato, interessato il *Giornale di Udine*, od altri periodici, a stampare qualchè in mio favore? Non rammenta la Redazione del *Giornale di Udine* quante volte, invece, io espressi il mio disgusto perchè si avessero publicati fatti che mi riguardavano, se anche in mio encomio?. E non espressi codesto perfino colla Stampa?

Cosicchè, verrebbe quasi a dire il *Giornale di Udine* che, se si pubblicarono elogi al mio indirizzo, fu a tutto merito della sua *molta* cortesia!

Grazie infinite del complimento!

Meno male che gli si è presentata occasione per dimostrarsi mio non esagerato partigiano; ed infatti, la prima e l'unica — e, spero, l'ultima — volta che gli si ebbe ad offrire qualche cosa a mio carico, non me la ha risparmiata!

Breve: dichiaro solennemente che non mi sento punto debitore di cortesie verso la Redazione del *Giornale di Udine* per i *tanti miei elogi* che pubblicò, più di quello che dovrei esserlo per gli stessi al proto od al compositore tipografo, e che quindi la scortesia e la ingiustizia dello quali stavolta fu prodiga ai miei egregi amici ed a me, le sentii e le sento in tutta la loro interezza.

Se al *Giornale di Udine* pare un *pettegolezzo* il fatto che esso rese di pubblica ragione, a me — che ho la debolezza di rispettarmi — fu fonte di vivissima dispiacenza, e per se stesso, e per la sentenza, — che so io nella mia coscienza ingiustissima — e per la pubblicità inesatta ed ingiustificata che a mezzo del *Giornale di Udine* si ebbe.

Di vero e robusto conforto mi riescirono le dichiarazioni e le rettifiche di rispettabilissimi amici, dichiarazioni e rettifiche che la Redazione del *Giornale di Udine* — per motivi che non farò ad essa il torto di ritenere serii — non vollepubblicare.

Udine, li 9 ottobre 1883.

FERNANDO FRANZOLINI.

Il pellegrinaggio nazionale a Roma. Molti sentiamo che anche tra noi sono i desideranti di partecipare al pellegrinaggio nazionale che si farà in gennaio alla tomba di Vittorio Emanuele a Roma.

Il numero complessivo dei pellegrini da ogni parte d'Italia si calcola a *centomila*. Furono ordinate centomila medaglie commemorative. Ogni provincia avrà la sua bandiera.

Scuola d'arti e mestieri. Lunedì sera cominciano le lezioni. Si affrettino gli scolari ad inscriversi!

Lotteria d'incoraggiamento. Domenica, alle due pom., sotto la Loggia di San Giovanni, ha luogo la estrazione dei numeri vincenti nella lotteria d'incoraggiamento — ultima eco della Esposizione provinciale. Si terranno quattro urne: una con le cifre da 1 ad 8 per la estrazione delle migliaia e le altre tre con le cifre da 1 a 0 per la estrazione delle centinaia, decime ed unità.

Il numero dei premi è 228.

Fuochi d'artificio. Domenica sera, fuochi d'artificio nel pubblico Giardino.

Consiglio di Leva

Sedute del giorno 9 ottobre

Distretto di Latisana.

Abili di 1.a categoria	N.	49
Abili di 2.a »	»	11
Abili di 3.a »	»	29
Riformati	»	32
Rivedibili	»	58
Dilazionati	»	10
In osservazione all'Ospitale	»	
Cancellati	»	1
Renitenti	»	9
Totale	N.	199

La *Pastorizia del Veneto* di oggi contiene parte della Conferenza tenuta a Domanins dal professore Federico Viglietto sulla conservazione del vino. Altri articoli sono dell'ingegnere Bellinato sul modo di costruire i silò per la conservazione del foraggio, del Dott. Cavallazzi sulla estensione della frutticultura in Distretto di Latisana; poi il sig. Vico informa della visita fatta da agricoltori Veronesi alla Raffineria Zuccheria di S. Martino Buon Albergo il sig. G. B. sulle vaccinazioni carbonchiose a Cologna Veneta il corrispondente da Lodi sul congresso agrario tenuto in quella città. Vi sono altri interessanti studi, fra cui della Direzione sul deposito macchine governative presso la Stazione agraria di Udine, il sig. Cancianini sulla Esposizione nostra per quanto riguarda la parte agricola ecc.

L'Amministrazione del Giornale aprì un abbonamento pel II semestre (L. 3).

I nostri operai non mancheranno di iscriversi nel Club operaio per la visita all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884.

Ci consta che si avranno notevoli facilitazioni, oltrechè dalle Amministrazioni ferroviarie, del Comitato per quella Esposizione e dal Municipio di Torino. Il Comitato dà gratis l'accesso a tutti gli edifici della Mostra alle Associazioni operaie che si presentano in corpo. Il Municipio, oltre lasciare libero l'ingresso agli operai in tutti i pubblici stabilimenti, provvederà per assicurare vitto ed alloggio a buon mercato.

Questi impegni formali il Comitato, la Commissione, e tutte le Società Torinesi vi sono già presi rispetto al pubblico e rispetto agli operai espositori.

La cronaca dell'Esposizione Italiana di Torino informa che a Udine si è costituito il Club operaio per la visita di quella Esposizione, ed aggiunge la recente mostra industriale di quella provincia ha dimostrato quanta influenza ebbero le visite all'ultima esposizione di Milano, nel progresso delle arti e dei mestieri e sarà un forte inventivo a non voler arrestare le classi lavoratrici friulane sulla strada del perfezionamento morale e professionale».

Lo stesso giornale, a titolo di lode, dà breve ragguaglio sulla visita a Zurigo dei nostri operai.

L'on. Giunta municipale tenne ieri seduta dall'una alle tre pom. Confermiamo quanto già dicemmo, cioè che tutti gli assessori sono nel più perfetto accordo, e che si porranno all'opera col massimo zelo per l'interesse dell'amministrazione del Comune.

Nozze auspicatissime. L'altro ieri a Lestizza si celebrarono le nozze della nobile signorina Elena Fabris (figlia dell'on. Nicolò Fabris Deputato al Parlamento pel Collegio Udine I) col nobile Antonio Bellavitis. Agli Sposi e alle due famiglie, mandiamo anche noi felicitazioni ed auguri.

In guardia! È giunto a notizia del R. Ministero dell'interno che certo Cesare Pregalli, uno fra i principali provveditore di coloni pel Brasile, trovasi presentemente nell'Alta Italia sotto il nome di Craballi Cesare allo scopo di fare incetta di emigranti nel Brasile.

In guardia!

Non si presti fede alle lusinghiere promesse di un fortunato avvenire sulle terre Brasiliane, mentre che le notizie che giungono al Ministero da quel paese concordano nel dimostrare che gli emigranti andrebbero incontro alla sorte la più triste.

Ladri di fanciulli. Anche questa è da contar!

Una serva diciassettenne viene mandata in giardino (Piazza d'Armi) con una bambinella, figlia del suo padrone. La serva ci va. Ma in luogo di attendere alla bambina ch'essa ha in custodia, s'occupa più volentieri di ciarlare d'amore con qualche zerbinotto, di quelli sfacendati che, non avendo nulla a fare e nulla sapendo o volendo fare, passano delle ore e delle ore tra le frondose piante.

Ora il suo padrone — ch'è un po' balzano e ne pensa ogni tanto qualcheduna — fece rapire da un suo compagno la bambinella e se la portò in ufficio. Tuttociò, s'intende, senza che la serva se ne accorgesse, immersa com'era nell'estasi dei dolci colloquii. Figurarsi l'imbarazzo della serva quando, voltatasi un momento indietro, vide che la *padroncina* era scomparsa!

Cercò la bambina dietro i cespugli, dietro gli alberi, andò fino alla birreria, andò fino alla Chiesa delle Grazie: nulla. Cominciava a disperarsi. Lo zerbinotto intanto, vedendo l'affare piuttosto serio, da uomo prudente e che non vuole impicci, se la cavò senza nemmeno salutare.

La povera serva cominciava a disperare; quando un buon vecchio le disse che chi aveva rubata la *padroncina* doveva essere il padrone.

Allora, fattasi cuore, la serva accorse all'ufficio e quivi per fortuna trovò che veramente la bambina c'era.

La sua distrazione però le costa il licenziamento; ma non crediamo che le giovi.

Sono così sventate le serve,... massime a diciassette anni!

Teatro Nazionale. Ieri pubblico abbastanza numeroso, fra cui molte gentili signorine, assisteva alla serata d'onore dell'artista sig. Albano Mezzetti.

Venne accolta la sua prima uscita con grandi applausi e battimani e più volte, durante la recita gli venne dimostrata la simpatia che si meritò il direttore della Compagnia Benini e soci; frequenti furono le sclamazioni di *bravo* e *bene.*

Il *Bastardo* di Touronde è un dramma assai interessante, e doveva piacere: i signori A. Mezzetti, L. Sambo e A. Maino, interpretarono benissimo la loro parte.

A mitigare la serietà del *Bastardo* venne la commedia in due atti in dialetto veneziano del cav. Gallina *Nissun va al monte,* nuova per Udine. Il Gallina la intitolò *Nissun* per non dire *tutti,* cioè due famiglie (cominciando dal figlio) che portano i vestiari e oggetti di casa al Monte di Pietà, all'insaputa uno dell'altro, per divertirsi e passare una serata di carnovale. La farsa fece ridere assai e gli artisti si ebbero i battimani.

Questa sera recita.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Rivista settimanale.

Udine, 8 *ottobre.*

Grani. Non possiamo lamentarci

(1) Stampiamo per dovere d'imparzialità; ma accoglieremo, al caso, anche una risposta.

dei nostri mercati granari durante la decorsa settimana, perchè bene forniti di cereali ed attivi nelle transazioni, quantunque bersagliati dal tempo.

Lo stato della campagna per le pioggie ultime e delle quali non si aveva proprio bisogno, impensierisce l'agricoltore, perchè lo fa temere per la buona stagionatura del granoturco e per la qualità dell'uva. Di più, se il tempo continuasse, vedrebbesi costretto a ritardare i lavori per la semina del frumento.

Le notti lunghe e piuttosto fredde, non ci infondono certa fiducia per la maturazione dei *cinquantini*, i quali del resto, *more solito*, maturi o non maturi, si pongono medesimamente in vendita; e chi ne fa maggior uso è certo il povero contadino perchè più facile ad aversi essendo di minor costo. Ora, il granone immaturo per sè stesso e perchè facilissimo a guastarsi, apporta quel flagello che si chiama la *pellagra*. Abbandoniamo adunque la coltivazione dei *cinquantini*; surroghiamoli con erbe foraggiere come nella precedente rivista si ebbe a dire. Difatti, prendendo la proporzione col mantenimento p. e. di una vacca da latte, questa dà una rendita annua (secondo il merito della bestia per latte, vitello e concime) che oscilla dalle l. 350 a 450. Si ha maggior interesse economico curando di più la stalla e togliendo così una delle principali cause che alimentano la tremenda malattia.

Abbiamo in questa medesima rubrica lo scorso anno richiamato l'attenzione dei lettori in proposito e non ci stancheremo mai dal farlo.

A maggiormente appoggiarci è venuto in questi giorni alla luce un opuscolo dovuto alla penna dell'egregio dott. Luigi Alpago Novello di Cison (Treviso), intitolato *il Granoturco e la Pellagra*.

Il frumento sul granaio ebbe poche transazioni, e lo si trattò da l. 17 a 18 per ettolitro. Vi furono delle domande di prezzo ben più alto da parte dei possessori che però non furono appagate e da ciò la seguita languidezza negli affari. Sul mercato, eccettuato qualche sbalzo da non tenersi in conto per l'eseguità della partita, si mantenne pure dalle l. 17 a 18; quindi, tutto compreso, si può stabilire che la situazione del frumento fu stazionaria, malgrado la pochezza delle transazioni.

Sugli altri mercati del Regno pure l'articolo non ebbe variazioni in questa settimana, per cui inutile diviene una ripetizione dei prezzi.

Il granoturco vecchio e nuovo si tenne assai fermo e dalla attività con cui si spinsero gli affari ci parve intravedere che l'articolo stia per entrare nelle buone viste della speculazione.

La segale ebbe incontri facili, però con qualche piccola concessione da parte del venditore. — I lupini sbalzarono fino a l. 9 per ettolitro, ma questo fu un prezzo fatto più per animosità fra contraenti che per valore di giornata. In fatto nel mercato successivo non si potè spuntare oltre le l. 8.50. In qualche mercato del Regno i lupini li vediamo segnati da l. 13 a 14.00 il quintale; in vari altri ci si dice intorno alle l. 12 e sulla base specialmente di quest'ultimo prezzo, se non vuol perdere denaro, la nostra speculazione non può quotare tale articolo a nove lire come giunse a pagarlo.

Le castagne continuarono con attive vendite a prezzi sostenuti.

Come si vede, nessun mutamento nei grani essendo avvenuto nella passata ottava, poco in questa rivista si può dire.

Movimento dei cereali. A Pest le vendite di frumento avvenute durante la settimana ammontano a 105.000 quintali. Le spedizioni dagli Stati Uniti d'America per l'Europa furono negli ultimi otto giorni di 1,200,000 staja di frumento e 900,000 di granoturco.

Udine, 10 *ottobre*.

Foraggi. In questa ottava s'ebbe ad osservare maggior attività nei fieni, nella nostra Provincia. Diffatti ci si assicura venduti 3000 quintali fieno della Schiavonia posto franco nolo a Palmanova a L. 7.50 il quintale. Altra rispettabile partita stessa qualità incontrò le L. 6.50. La paglia sempre bene ricercata marcò L. 3.80 a 4.50. Questo per quanto si riscontrò fuori mercato.

Da notizie raccolte, gli altri mercati del Regno furono pure attivi, e quindi i fieni si quotarono sostenuti assai.

Il mercato fuori Porta Poscolle fu poco o niente frequentato, eccettuato ieri che vi era qualche carro fieno, perciò soltanto di quest'ultimo mercato diamo qui i prezzi, ommettendo gli altri che furono inconcludenti per merce e quindi diedero rare quotazioni.

Fieno dell'Alta I. qua.	L.	5.—	a 5.50
Id.	II. qua. »	3.80	» 4.20
Id. della Bassa I.	» »	4.10	» 4.55
Id.	II. » »	-.—	» 3.40

Vini. Mentre nella nostra provincia si sta vendeminiando, sui principali mercati d'Italia, si può dire regolarmente aperta, al chiudersi di quest'ottava, la campagna del vino nuovo.

Su quelle piazze si andò confermando l'abbondanza del raccolto, per cui gli affari si fecero con calma per ora non ritenendosi possibile il rialzo, tanto più difficile, noi crediamo, per le rimanenze di vecchio ancora disponibile.

Sul Napoletano i vini nuovi s'aggirano da L. 22 a 26 l'Ett. franco botte sul posto, In Romagna da L. 18 a 22. Nel Modenese da L. 20 a 25, quantunque in questa provenienza si cercasse accreditare la voce di serie esportazioni, voce che potrebbe benissimo essere anche un giuoco dei detentori per migliorare il prezzo. In Lombardia le uve tendono a ribassare; a Mantova si vendettero da L. 9 a 13.50 il quintale. In Piemonte i vini di primo ordine si contrattarono da L. 42 a 49, e di secondo da L. 31 a 40.

In Friuli la vendemmia è ritardata a motivo della pioggia caduta durante la settimana. In qualche località si ebbe la visita della gragnuola, la quale recò danni alle uve ormai mature e prossime ad essere vendemmiate. Inconcludentissime furono le vendite di Friulano vecchio da L. 35 a 45. Nuovo, qualche botticella di *ribolla* a L. 40 e 45 per Ett. Quotazioni che non danno norma, fino a tanto non siasi la vendemmia generalmente compiuta; la quale poi va accennando essere in complesso mediocre.

In Nazionale nuovo si continuò con parziali transazioni tanto nella qualità nuova modenese come romagnola, ed i prezzi sono per Ett. 300 modenese da L. 27 a 28 romagna 250 Ett. da 22 a 24. Si fecero poi 500 Ett. meridionale intorno alle L. 27 franco nolo stazione-Udine.

Ribasso del ferro. Londra, 10. Notizie da Nuova-York recano che le fonderie degli Stati Uniti hanno deciso di ribassare il prezzo del ferro lavorato, di un dollaro per tonnellata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Al capestro!

Brünn, 9. Anna Hirsch, la quale aveva ucciso in modo bestiale la propria creatura di vent'otto giorni, fu condannata al capestro.

Altra condanna a morte. *Caltanissetta*, 9. Questa Corte d'Assise condannò alla morte certo Arcangelo Sciangula per avere assassinato brutalmente un fanciullo presso Sommatino.

ULTIMO CORRIERE

A Rosario, dietro alla iniziativa di quel Console d'Italia, cav. Palumbo, si sta per fondare una Camera di Commercio italiana, allo scopo di promuovervi lo sviluppo della importazione di prodotti della industria nazionale.

Il Console ha dato incarico a tre coloni di redigere lo Stato della progettata Camera.

Tra fratelli.

— Nella via di Fiandra a Belleville avvenne una rissa tra francesi belgi ed italiani. Venne ucciso con una coltellata Giacinto Rossi italiano di soli venticinque anni. Si fecero parecchi arresti.

Scarcerazione.

Dopo circa un mese di arresto preventivo narra l'indipendente di Trieste — venne messo a piede libero, verso cauzione, il sig. Vittorio Cremaschi, imputato di aver percosso certo Brehmer la sera del 18 agosto p. p.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Zagabria, 9. Notizie private da Budapest recano l'annuncio del ritiro definitivo del caposezione Zivkovic, che sinora era congedato soltanto.

La scelta del prossimo bano croato concerne soltanto il barone Inkey e il conte Khuen.

Leopoli, 9. La *Gazeta Norodova* assicura che le notizie recate dai giornali sul disegno di prossima formazione d'un nuovo corpo di milizie polacche ha provocato nei circoli militari di Vienna una viva irritazione, sicchè la petizione rispettiva, da presentarsi alla Dieta, sarà forse omessa.

Londra, 9. Il passivo della Ditta Suse e Sibeth ammonta a franchi sette milioni e mezzo.

Cairo, 9. Un decreto del Kedive, che verrà emanato in occasione del Banvairam, amministierà tutti i reati commessi durante la rivoluzione, eccetto lo stupro e l'omicidio.

Milano, 9. I principi di Germania con seguito partirono alle ore 11.30 diretti ad Arona-Laveno.

Londra, 9. Il *Times* insiste per un pronto accomodamento della vertenza franco chinese; consiglia la Francia a moderare le domande.

Parigi, 9. Confermasi la nomina di Campenon, a ministro della guerra.

Un dispaccio al governatore della Concincina da Saigon 9 corrente constata che la situazione nel Tonkino è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari ammaniti e alla sotto-commissione dei mandarini del Delta. Numerose defezioni avvengono fra le bandiere nere che sono decimate da epidemia. Sembra che il nemico accentui un movimento di ritirata verso Laokai. Sontay è parzialmente sgombrato.

Il colonnello Bichot non incontrò alcun nemico in una ricognizione fino a Day e nel Canale delle correnti.

ULTIME

I reali di Grecia a Vienna.

Vienna, 9. Il re e la regina di Grecia sono arrivati.

La regina Olga, dopo tre giorni di soggiorno qui, visiterà a Gmunden il duca di Cumberland, suo cognato.

Re Giorgio si fermerà qui otto giorni.

È qui atteso il signor Bogicevic, il quale deve consegnare l'ambasciata serba al suo successore, che sarà probabilmente il signor Piroscianaz.

Munificenza Imperiale.

Berlino, 9. L'imperatore Gugliemo ha regalato al prof. Schilling, costruttore del monumento nazionale della Germania al Niederwald, trentamila marchi.

Dichiarazione di guerra?

Parigi, 9. Pare certo che l'ambasciata chinese sia fermamente decisa a lasciare Parigi.

Al palazzo dell'ambasciata i preparativi che vi si fanno non lasciano dubbio. che si stia disponendo ogni cosa per una prossima partenza.

Briganti.

Vienna, 9. Un dispaccio da Teresiopoli (Ungheria) annunzia che fu depredata la messageria postale che andava a Bacs-Almons. Il gendarme di scorta fu ucciso.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

La disgrazia di un generale.

Napoli, 10. Una grave sventura accadde ieri sul tramvai a vapore.

Il gen. Milone volendo scendere mentre il tramvai era ancora in movimento, fu gettato a terra con tale impeto che fratturossi le costole.

Fu tosto collocato su di una barella e portato all'ospedale, ove, malgrado tutti i soccorsi, soccombette dopo qualche ora di atroci sofferenze.

Piogge e torrenti.

Napoli, 9. A causa delle piogge si son verificate delle rotte lungo il corso del torrente Carmine.

La frazione di Ottaiano è minacciata. Si sono avuti gravi danni a Briglie e a Rosario. Occorrono urgenti riparazioni.

Disastro ferroviario.

Ginevra, 9. Il treno diretto della sera da Parigi a Berna di ieri, alle 5 ant. andò fuori delle rotaie fra Pontarlier e Courvières. Quattro viaggiatori sono feriti gravemente. Due vagoni precipitarono giù dall'argine alto 15 metri.

Telegrammi particolari.

Lo scoppio d'una polveriera.

Praga, 9. In seguito ad imprudenza d'un ragazzo, è scoppiata la polveriera di Stechowitz. — Non si hanno a deplorare gravi danni.

Socialisti a Vienna.

Vienna, 9. La Società dei calzolai festeggiò ierl'altro di sera lo anniversario di sua fondazione. L'operaio calzolaio Carlo Leyrer, montato in bigoncia, tenne discorsi sovversivi. Fu arrestato e passato al giudizio distrettuale. Un altro operaio calzolaio amministratore dell'*Avvenire* giornale socialista, ed il noto agitatore Giuseppe Marschall furono pure denunciati per lo stesso affare.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

(vedi avviso in quarta pagina).

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio, gli Accidenti e sulla Vita Umana
Capitale Sociale e Fondi di Garanzia Fr. 81.000.000 - Capitale versato Fr. 14.250.000.

ASSICURAZIOE SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita, e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: **L'Assicurazione per la Vita intera; l'Assicurazione mista; e l'Assicurazione a termine fisso.**

Colla 1.a: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.

Colla 2.a: si ha un capitale pagabile all'assicurato ad un'epoca designata se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.

Colla 3.a: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d'essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare le doti alle fanciulle.

Una volta il caso, questo Dio cieco, capriccioso, brutale, illogico e senza cuore teneva l'umanità sottomessa alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l'umanità gli scappa: il caso è vinto. È l'assicurazione che trionfa.

(*Victor Borie. Il patrimonio universale.*)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere il pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gl'incombe il debito di provvedere all'adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti pel compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

(*Samuele Smiles: Il risparmio*).

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia, nel pianto i suoi cari, ma porta con sè nel cielo la speranza di rivederli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languiremo quaggiù; nella valle di lagrime.

(*L. Luzzatti. L'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro.*)

Tariffa. Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Assicuraz. vita intera: età anni	premio di lire	Assicurazione mista: età anni	premio in lire dopo anni 10	15	20	25	30	Assicurazione a termine fisso: età anni	premio in lire dopo anni 10	15	20	25	30
21	2 01	21	9 66	6 20	4 56	3 63	3 07	21	9 40	5 81	4 02	2 96	2 26
25	2 21	25	9 75	6 31	4 60	3 75	3 20	25	9 46	5 86	4 07	3 —	2 29
30	2 49	30	9 85	6 42	4 79	3 90	3 33	30	9 52	5 92	4 12	3 05	2 34
35	2 84	35	9 95	6 54	4 95	4 08	3 60	35	9 59	5 99	4 19	3 12	2 41
40	3 28	40	10 09	6 72	5 18	4 37	3 94	40	9 68	6 08	4 29	3 22	2 51
45	3 87	45	10 31	7 —	5 53	4 80	4 44	45	9 82	6 23	4 45	3 38	2 66
50	4 66	50	10 65	7 44	6 08	5 45	— —	50	10 04	6 47	4 69	3 62	2 89
55	5 71	55	11 18	8 14	6 92	— —	— —	55	10 38	6 84	5 06	3 98	— —
60	7 13	60	12 —	9 20	— —	— —	— —	60	10 92	7 41	5 63	— —	— —

Questa benefica istituzione gode da quasi due secoli, d'un favore immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla lor vita.

(*L. Bergeron. Che cos'è l'assicurazione sulla vita?*)

Il freddo positivismo germanico, l'ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell'assicurazione sulla vita.

(*Lo stesso.*)

L'Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell'Assicurazione sulla Vita. Non dimentichi il governo che l'Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l'Italia.

(*E. De Curcy. Origini dell'assicurazione sulla Vita.*)

Partecipazione 50 0|0 sugli utili, ovvero 10 0|0 di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Assicurazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantite da un'Assicurazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrificio da farsi pel pagamento del premio annuale, e può estinguerlo dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Assicurazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi del contratto, e se almeno tre premj annuali furono pagati, la Compagnia garantisce anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale, benchè dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può, a scelta dello assicurato essere cangiato in una somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di Polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche impresttiti di Polizza al solo interesse 5 0|0, sempre vigendo l'Assicurazione senz'alterarne l'effetto; l'importo di detti impresttiti però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agl'individui, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la **regola e l'armonia** del **capitale** e del **lavoro**, non è che una ramificazione dell'**Assicurazione sulla Vita,** di quella **cassa di risparmio perfezionata comprendente l'eliminazione dei disastrosi effetti del caso.**

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia Signor

UGO FAMEA
Via Belloni 10 — **Udine.**

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		A *Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		A *Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		A *Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		A *Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.31 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		A *Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.01 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		A *Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Le lodi concorde de numerosi **medici** distinti della **Svizzera**, dell'**Alemagna** e dell'**Ungheria**, siccome i rapporti da diversi **giornali di medicina**, fanno delle **PILLOLE SVIZZERE**, preparate dal **Farmacista Rich. Brandt di Schaffhouse** (Svizzera) un rimedio reale e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare una **evacuazione senza irritazione, allontanare la bile e la mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo,** a causa che nella loro felice composizione non entra veruna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare espressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a **fr. 1.25** ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 cent. Ciascuna **scatola** delle **VERE PILLOLE SVIZZERE** deve essere rivestita con un'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano **gratuitamente** a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, Via dei Fossi, FIRENZE.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi la Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

MALATTIE VENEREE

Blennorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne, impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati* o *malamente curati* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

EZZENZA VIRILE. - Specifico rigenerativo del dott. Koch. - Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, malattie blennorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del dott. Koch uno specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso - veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*

Dirigersi con indicazione del male od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Il 3 Ottobre 1883 partirà direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il vapore

SUD-AMERICA

della portata di tonnellate 3000, e della forza di 3000 cavalli — Capitano **Rosasco Sebastiano** — Viaggio garantito in 23 giorni

PREZZI DI PASSAGGIO IN ORO

Camerini distinti fr. 1010 — 1.a Classe fr. 860 — 2.a Classe fr. 660 — 3.a Classe fr. 210.

Per i porti del Pacifico, cioè: *Valparaiso, Caldera, Arica, Mollendo, Callao ecc.,* con trasporto a Montevideo sui vapori della Pacific, i prezzi sono i seguenti:

1.a Classe fr. 1758 — 2.a Classe fr. 1258 — 3.a Classe fr. 518.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Udine, 1883. Tipografia della « Patria del Friuli »